

*A dì 16, Domenega.* Fo il zorno di Pasqua. Il Serenissimo in chiesa con tutti li oratori; era *etiam* il Cesareo, con un saio d'oro. El Serenissimo vestito di restagno d'oro di dossi, e cussì la bareta. Fono in chiesia a la messa con tre soli procuratori, sier Alvix Pasqualigo, sier Giacomo Soranzo et sier Marco Da Molin.

*Di Roma, fo lettere, di l' Orator nostro, di 12,* molto longe et in zifra; ma non fo risposta di quelle scritte col Senato. Coloqui hauti col Papa in queste materie si trata, qual non fo lecte. Il sumario dirò di sotto.

Da poi disnar, il Serenissimo vestito con vesta di tabi cremexin, manto d'oro a fiori bellissimo, e cussì la bareta, con il bavaro di armelini, et li cinque oratori et lo episcopo di Baffo domino Jacomo da cha' da Pexaro, portò la spada sier Zuan Vituri va podestà a Verona, in veludo cremesin, fo suo compagno sier Alexandro da cha' da Pexaro in veludo . . . poi il resto deputadi a compagnar, et *solum* li tre Procuratori soprascritti, vene in chiesia a la predica, et predicò quello predica a Santo Stefano chiamato maistro . . . Et da poi, con le cerimonie et bareta ducal portada in una confettiera avanti iusta il consueto di tal zorno, andoe a San Zacaria a vespero dove è il perdon di le station di Roma hauta da questo Pontifice, per non dar il plenario per esser il iubileo a Roma, sicome ha dato a li altri lochi in questa città; tutte stazion di Roma.

123 Da poi se reduse il Collegio tutto in palazzo, in la camera di l' audientia, a lezer le lettere venute hozi e di le poste.

*Da Milan, di l' Orator, di 13, hore 21.* Come hozi erano stati li nontii dil Pontifice e il Gatinaia dal ducha di Milan instando volesse far la festa per la liga fata a Roma. El qual rispose non li pareva di far non hessendo lui intervenuto a farla, et esser stà fata contra la volontà di Cesare. E altre parole *ut in litteris*.

*Dil ditto, di 14, hore 12.* Come era stato col Vicerè, et exposto quanto li havia scritto la Signoria nostra; et scrive haver trovato le cose in altro modo di quelle le erano prima si facesse quello è facto. E scrive colloqui hauti etc. *Item*, come l'orator di Hongaria heri fo a visitation sua, et le parole usate *hinc inde, ut in litteris*; el qual partite per Pizegaton per andar dal re Christianissimo a di 12 di l'istante. *Item* Hironimo Nogarola e Achilles Bormeo à dito a lui Orator non hanno da viver, e sollicitano i soi beni.

Si have aviso, per uno venuto di la Valona, parti

a di . . . di Marzo, come erano 8 fuste in ordine et quel capitano le voleva armar per forza, et quelli de li haveano comandamento dil signor di non esser afforzadi, *unde* quel capitano dito dil Golfo che era li per armar le fuste, era partito per andar a la Porta a far revocar ditto comandamento.

*Di Roma, di 12.* Come ho scritto, si contien molti coloqui fati dal Papa con l' Orator nostro, qual exorta a temporizar a concluder e intrar in la liga, perchè potria venir qualche lume etc. *Item*, il reverendo Verulano nuntio suo apresso sguizari scrive quelli signori si oferivano per Soa Santità etc. Et che l' orator Anglico havia ditto a esso Orator nostro, che li spagnoli non vol far guerra a la Franza, e che 'l Vicerè vol tornar in reame. Scrive quanto li ha ditto il reverendo Datario episcopo di Verona *ut in litteris*, zerca le presente occorrentie.

Noto. In le lettere di Milan, di 14, è questo avviso: Il Vicerè vol sottoscriver a li capitoli di la liga li ha portà il Gatinaia et concluder l'acordo con la Signoria con li capitoli fo firmati questo Luio passato; ma vol 4 di più, *videlicet* ducati 120 milia per il danno di non haver dato le nostre zente come erano obligati. *Item*, si restituissa li beni di rebeli, et si dagi li danari dia haver l' Archiduca per il primo accordo. *Item*, se li dagi danari per do mexi per le zente ha tenuto di più.

Noto. In le lettere di Roma, li Papa tien il Vicerè condurà il re Christianissimo in reame a Napoli; e che sopra quel di Rezo è alozà 5000 fanti et 500 homeni d'arme cesarei, i qual però non voleho tuor Ferara.

*A dì 17, Lunì di Pasqua.* Fu fato il zorno 123 di San Sydro, che fo heri, et il Serenissimo vene in chiesia con li oratori et li tre procuratori Pasqualigo, Soranzo et Molin, vestito di veludo cremexin et bareta; et aldite la messa iusta il solito in la capella dove è il corpo di San Sydro, et poi vene in choro et passò la procession. E li comandadori portarono un dopier per uno di lire 8 l' uno, quali si oferiscono a la chiesia di San Marco.

Da poi disnar, li Savii si reduseno a consultar, et non vene alcuna lettera.

In questo zorno se intese, come in mezo li do Castelli erano venuti per mar e su lido, *etiam* a Malamocho molti corpi de morti, da forsi 100 et più che 'l mar li butoe. Erano nudi et alcuni feriti, nè si sapeva dove erano. Pur se intese erano ussiti di le Fornaxe ch'è una boca di Po, *adeo* fo iudicato che sono di quelli di la rotta sotto Pavia dil campo di francesi che si anegorono, *licet* sia più di uno